

**Sgb**  
Davignone:  
De-Benedetti  
ha già perso

**Austria**  
Waldheim  
sempre più  
isolato

**Ancora senza Cc**  
le assise  
dei comunisti spagnoli  
prorogano i lavori

**Lunga seduta**  
durante la notte  
Ma si è proceduto  
verso una soluzione

**Appoggiato dai comunisti**  
Di stretta misura  
Vassiliou presidente  
della repubblica di Cipro

BRUXELLES L'Oppa, per ora, non marcia su questo, almeno, concordano tutti gli osservatori. D'altronde, dove si possono trovare venditori pronti a cedere i loro titoli a 4000 franchi belgi (questo il prezzo fissato a suo tempo dalla Censu che agiva per conto di De Benedetti, e allora sembrava molto alto), quando se ne possono ricavare, in Borsa, quasi 5000? Inoltre, il gioco al massacro dei giorni scorsi, con il formarsi e il dissolversi rapido di «cordate» e «alleanze», ha reso fino all'osso le disponibilità. I soliti esperti considerano, non è chiaro in base a quali dati, che ormai non siano più del 5-5-6% i titoli disponibili, ancora in mano a piccoli azionisti indipendenti. I conti sono presto fatti: a De Benedetti e ai suoi alleati certi viene attribuito un pacchetto del 38-40%. Anche se arrivasse al 42%, come sostengono gli ambienti vicini al finanziere italiano, neppure assicurando tutti i titoli ancora disponibili il 50% potrebbe essere raggiunto.

L'Oppa, insomma, non dovrebbe bastare. La battaglia dell'italiano sarebbe già persa. Non ha detto Davignone in un'intervista - possiamo contare su un pacchetto composto dalla Suez, che ha il 22% delle azioni e forse più, il gruppo Lazard, che possiede il 4% con una delle sue compagnie, la Compagnie Générale d'Electricité (5%), la Artois (3%), la Gevaert, la holding di André Leysen, autore del fallito tentativo di guidare in proprio una cordata belga (2%), e «altri amici, che si dichiareranno quando vorranno loro e che parlano per un altro 20%». Se i conti di Davignone sono giusti, si arriva, insomma, a un 58% che chiuderebbe definitivamente la strada a De Benedetti. Ma quel 20% degli «altri amici» è un po' troppo vago.

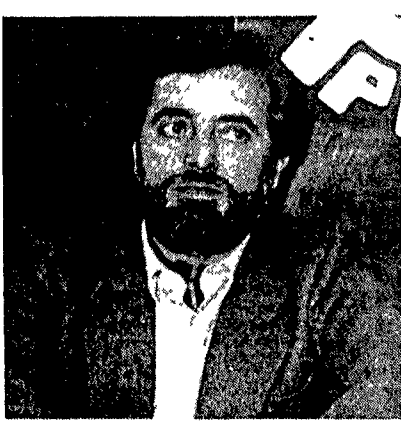
# Pce, da un difficile congresso l'elezione di Julio Anguita?

Nella tarda serata di ieri, dall'edificio sede delle Comisiones Obreras madrilenas e dove si svolge il XII congresso dei comunisti spagnoli, non solo non si era alzata la «fumata bianca» annunciante l'elezione del nuovo segretario generale del Pce ma la maggioranza dei 600 delegati aveva bocciato la lista del nuovo Comitato centrale. Anguita sarà quasi certamente il successore di Iglesias.

**AUGUSTO PANCALDI**

MADRID Nello scuro androne d'ingresso del palazzo delle Cc, in calle Lope de Vega, i delegati fanno ressa, preoccupati, disorientati anche. E se molti restano convinti che una soluzione di rinvio verrà prima o poi trovata, nessuno osa avanzare una qualsiasi previsione. Sono le 2 del pomeriggio di domenica, l'ora programmata, in linea di massima, per la chiusura del XII congresso del Partito comunista di Spagna, e il Pce non ha ancora né un nuovo segretario generale né un nuovo Comitato centrale. Il congresso, in effetti, ha respinto poco prima, coi due terzi di voti contrari, la lista faticosamente riunita in nottata dalla commissione elettorale, considerandola «non più idonea a riflettere l'immagine del partito nella società spagnola e comunque tale da non poter corrispondere alle esigenze del nuovo gruppo dirigente che dovrebbe far capo al leader andaluso Julio Anguita. Di conseguenza la commissione elettorale è «invitata», se così si può dire, a riprendere da capo il suo lavoro per riproporre al congresso una soluzione accettabile nella tarda serata.

In verità l'inizio di questa nuova fase d'incertezza s'è



Il leader dei comunisti andalusi Julio Anguita

aperta alle 9 del mattino quando Anguita, arrivato al congresso, s'è scatenato contro i giornali spagnoli che, con una curiosa unanimità, avevano annunciato nelle prime pagine la decisione dello stesso Anguita di accettare finalmente la segreteria generale. Qualche giornale era perfino riuscito a distillare una precisa cronaca degli avvenimenti notturni secondo cui, sollecitato dai leader storici Carricho, Sartorius, Montero, nonché dal segretario generale uscente e dai suoi compagni andalusi, Anguita aveva finito per cedere.

«Non l'ho mai detto - ha dichiarato alla radio Julio Anguita - e fino a prova contraria non permetto a nessuno di parlare a mio nome. Ho rifiutato il posto di segretario generale e mantengo il rifiuto. E del tutto improbabile che la mia posizione possa cambiare. Sono uno che mantiene la parola data e quando prendo una decisione è quella».

E qui, molto probabilmente, che va cercata «l' spiegazione del successivo voto negativo dei congressisti sulla composizione del nuovo Comitato centrale e del loro sforzo per trovare un'altra soluzione capace di ridare una qualche speranza sia alla can-

didatura di Anguita, sia a un suo decisivo ripensamento. Resta il fatto che, dopo una pausa, e per tutto il resto del pomeriggio, il congresso ha ripreso la discussione generale sui temi più diversi che erano stati accantonati per l'insorgere del grave problema dell'elezione del nuovo segretario generale.

A questo punto - e in attesa di decisioni che non possono più essere dilazionate, pena un'ulteriore perdita di credibilità che colpirebbe non solo il Pce ma anche i nuovi dirigenti - ci permettiamo qualche riflessione su questi tre giorni di congresso che hanno violentemente agitato, se non proprio sconvolto, il Pce

La crisi esistente nel gruppo dirigente e messa in luce improvvisamente, ai primi di dicembre, dalle dimissioni del vice segretario generale Enrique Cuneil, ha già fatto in Cuneil stesso una prima vittima poiché nella pur affannosa ricerca di un successore a Iglesias il nome di Cuneil è stato ignorato dai congressisti. E l'ex segretario generale Santiago Carrillo, che ancora ieri si dichiarava partigiano di una «soluzione Curiel», dovrà mettersi il cuore in pace e rassegnarsi a una onesta trattativa coi nuovi dirigenti se ha veramente l'intenzione di contribuire all'unificazione dei comunisti.

In secondo luogo, e questo

NICOSIA George Vassiliou è il nuovo Presidente di Cipro. In nottata esponenti del quartiere generale del candidato, un 57enne, indipendente appoggiato dal Pci locale, hanno fatto sapere che la percentuale definitiva di voti a favore di Vassiliou sarebbe del 51,63 per cento. Vassiliou ha battuto così il suo avversario, Glafcos Clariades, candidato della destra. Poco dopo lo stesso Vassiliou ha detto che la sua è «la vittoria di Cipro». Ed ha aggiunto: «Glafcos Clariades mi ha telefonato. Non ci sono né vincitori né vinti e da domani torneremo tutti a lavorare per Cipro».

Le elezioni si erano concluse nel primo pomeriggio senza il minimo incidente. I circa 36 mila elettori dovevano scegliere il terzo presidente della Repubblica di Cipro, dopo l'arcivescovo Makarios e Kyprianu uscito sconfitto domenica nel primo turno. E in balio erano rimasti, per l'appun-

to, Clariades, sessantottenne esponente della destra, e Vassiliou, un indipendente di 57 anni appoggiato dai comunisti. Le operazioni di voto sono state dichiarate chiuse alle 18 ora locale (le 17 in Italia) ma i responsabili delle 688 sedi elettorali avevano avuto la possibilità di autorizzare votazioni fino alle 21.

Clariades e Vassiliou, i cui sostenitori sono divisi da una forte rivalità, si sono presentati alle urne in due differenti scuole elementari di Nicosia. L'isola che ha una posizione strategica è di fatto divisa dal tempo dei drammatici avvenimenti del 1974. Truppe di Ankara si trovano nella regione settentrionale ove si è insediata la minoranza turco-cipriota che ha poi anche unilateralmente dichiarato una «repubblica». Per vincere nelle elezioni di ieri sarà sufficiente la maggioranza semplice a differenza di quanto era necessario l'altra domenica e cioè la metà dei voti più uno.

**Lo storico Mikoyan**  
Così morì Josef Stalin  
nuovi particolari  
dall'Unione Sovietica

MOSCA. Lo storico sovietico Sergio Mikoyan ha fornito ieri sulla «Komsomolskaya Pravda» nuovi particolari sulle ultime ore di vita di Josef Stalin avvicinandosi alla versione fornita più di vent'anni fa da Nikita Krusciov. Secondo il racconto di Mikoyan, il cui padre era stato presidente del Soviet supremo sotto Krusciov, Stalin si sentì male dopo essersi sottoposto ad un bagno turco nella sua decisa di campagna a Kuntsevo, nei dintorni di Mosca, nonostante fosse stato scongiurato dai medici a causa dei gravi problemi di ipertensione di cui soffriva.

Dopo il bagno Stalin si ritirò in una stanza per rilassarsi su un divano. Questo avvenne nelle prime ore del mattino del primo marzo del 1953. «Normalmente egli non si alzava - racconta lo storico - prima di mezzogiorno e nessuno poteva entrare se non veniva espressamente chiamato». Passarono due, tre, cinque ore, le guardie addette alla sicurezza non sapevano che fare. Finalmente chiamarono la cuoca «l'ora di una delle pochissime persone di cui egli ancora si fidava. Essa bussò alla porta ma non venne nessuna risposta e si decise di abbatterla». Stalin era riverso sul pavimento, immobile, con lo sguardo fisso, colpito da emorragia. Morì tre giorni dopo avendo trascorso un'ora di coscienza per brevi momenti.

Solo Bogdan Lis ancora trattenuto dalla polizia

## Liberi i leader di Solidarnosc Fermati otto militanti



Una manifestazione di simpatizzanti di Solidarnosc di alcuni anni fa

Soltanto uno dei dirigenti di Solidarnosc fermati dalla polizia tra venerdì e sabato, risulta ancora trattenuto. È Bogdan Lis, di Danzica. Gli altri sono stati rilasciati ieri, proprio mentre i servizi di sicurezza effettuavano un'altra retata nella città di Rzeszow dove si commemorava la nascita di Solidarnosc rurale nel febbraio 1981. Lech Walesa commenta: «Il potere ha paura».

**GABRIEL BERTINETTO**

Quasi tutti i dirigenti di Solidarnosc fermati tra venerdì e sabato in diverse località della Polonia sono stati rilasciati ieri dalla polizia. A seconda dei fonti dell'opposizione, l'unico ancora detenuto era Bogdan Lis, di Danzica. Svanisce così il timore di un ritorno al clima anteriore all'amnistia generale concessa l'undici settembre 1986 a tutti i detenuti politici, un clima che avrebbe potuto essere riamato dall'eventuale trasformazione dei fermi in arresto. Ma rimane la preoccupazione per l'evidente e persistente incapacità di dialogo tra il pote-

to quei pochi membri del Kkw (la direzione di Solidarnosc) non prelevati dai servizi di sicurezza, e altri esponenti dell'opposizione. Si è discusso della situazione nel paese dopo i forti aumenti dei prezzi del primo febbraio scorso. Se siano anche state varate iniziative di mobilitazione popolare di risposta, lo si saprà oggi quando verrà reso noto un comunicato sul risultato della riunione. Qualunque decisione sia stata presa tuttavia non potrà avere la medesima autorevolezza che le avrebbe conferito la presenza dei vari Onyskiewicz, Jurczak, Weglarz, Tokarczuk, Lis, che ne sono stati invece trattenuti forzatamente lontano.

Varsavia ha dunque deciso di esercitare il massimo di pressione per impedire all'opposizione di organizzarsi e prendere iniziative di lotta in questa delicata fase di transizione verso le radicali riforme politiche ed economiche che si sta tentando di attuare. Così

Verso la Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti

### Donne che fanno scuola

Condizioni, saperi, professionalità, esperienze

**ROMA 24 FEBBRAIO - ORE 15**  
Casa della Cultura, Largo Arenula, 26

Introduce  
**ANNA MARIA CARLONI**  
della Commissione femminile nazionale del Pci

Intervento conclusivo della senatrice  
**AURELIANA ALBERICI**  
del Cc del Pci

Partecipano  
on. Laura Balbo, on. Romana Bianchi, sen. Matilde Callari Galli, Anna Carli, Luciana Di Mauro, on. Betty di Frisco, Fiorella Farinelli, Paola Galotti, M. Carla Gullotta, Luisa La Malfa, Raffaella Lambertini, Paola Manacorda, Barbara Mapelli, Andrea Margheri, Paola Melchiorri, Lidia Menapace, M. Serena Palieri, Claudia Petrucci, Simonetta Salacone, on. Livia Turco

Incontro con le insegnanti promosso dalle donne comuniste

## PIACERE DI CONOSCERLA.

LA TV CHE SCEGLI TU.

pensiero E' IN EDICOLA n.86

## FRIGIDAIRE

Polemiche RIBELLARSI E ANCORA GIUSTO?

Darrow BOURBON THRETT

SCOZZARI MACCHINE, A MOLLA

Palumbo RAMARRO/ THE HELL IN MY MIND/CAP. II

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

“Taglia e vinci”

## Giovedì 25 su l'Unità l'elenco completo dei primi vincitori

Telefonate per confermare la vincita 02/6440318

**l'Unità**  
Da ricordare tutti i giorni... soprattutto il giovedì